Un'autobomba esplode nel settore musulmano causando 21 morti e cinquanta feriti

Il leader religioso dei sunniti era un uomo del dialogo e lavorava per il cessate il fuoco

Beirut, ucciso il gran mufti Una strage invece della tregua

Due drammatiche immagini dell'attentato di ieri a Beirut

Hanno ucciso l'uomo che instancabilmente lavorava, in questo Libano dei misteri e degli orrori, per ritrovare la pace invitando cristiani e musulmani a far tacere le armi E per assassinare lui, il capo spirituale dei sunniti, il gran mufti Hassan Khaled di 68 anni, sono stati costretti ad utilizzare un'autobomba che ha causato una strage 21 vittime e più di cinquanta feriti È questa la tregua che si aspettava?

MAURO MONTALI

Beirut ovest le una del pomeriggio son passate da pochi minuti Come al solito, il gran mufti sta rientrando a casa dall ufficio per pranzare, a bordo della sua vecchia Cadillac nera con l autista e due guardie del corpo Altri quattro uomini di scorta lo seguono a bordo di una jeep Ecco l auto arrivare nel quartiere di Aisheh Bakkar Una stretta via e poi una piazza A cento metri da qui abita il capo del governo musulmano Selim El Hoss sunnita pure lui Un veicolo «piaget», in Libano le chiamano così ovvero un'auto trappola imbottita di tritolo è parcheggiato lì vicino Qualcuno osserva la scena, qualcun altro ha il dito pronto sul bottone della strage Passano una manciata di secondi da quando la Cadillac ha superato il trabocchetto L'autobomba esplode È un boato gigantesco La macchina del mufti si accartoccia, morte e distruzione si spargono in un raggio di centinaia di metri, un palazzo di quattro piani crolla, una ventina di auto sono distrutte, blocchi di cemento e rottami metallici sono scaraventati lontano, perdono la vita venti persone, compresa un uomo che era di guardia alla casa di Hoss Un altra cinquantina sono a terra urlanti Il mufti è morente I vigili del fuoco devono strappare a forza le portiere per estrarre il corpo del vecchio capo, con il bianco turbante e il nero caftano coperti di grandi macchie di sangue A nulla varrà una rapida corsa verso il vicino «American Hospital» Hassan Khaled vi giunge cadavere I quattro uomini della scorta si sono trasformati in un solo rogo con il loro veicolo e sono resi irriconoscibili dalle fiamme

«È stato un massacro, avvenuto in uno scenario apocalittico» commenta a caldo un collaboratore dell agenzia Ansa che si trovava per caso nei paraggi «Il mufti è andato» strilla un poliziotto mentre il viavai delle ambulanze comincia

Insomma una strage, invece della tregua Chi può aver attentato alla vita del mufti? Tutti e nessuno I cristiani fanno notare che quello è un settore controllato dalle truppe siriane Ma la verità non si saprà mai Come al solito quando si parla degli orrori e delle stragi di Beirut Una vendetta tutt interna al campo musulmano? È probabile Ma intanto il risultato è uno solo strappare quel tenue filo che lega il Libano ad una tregua e ad una pace invocate ormai da tutta la popolazione

Il mufti «era senz'altro un propugnatore del dialogo e della moderazione», dice al telefono l ambasciatore italiano Antonio Mancini Che aveva incontrato il leader religioso venerdì scorso per comunicargli l'arrivo di aiuti italiani destinati a tutte le comunità del paese «L'ho visto molto preoccupato per la situazione del paese», ricorda Mancini

Un'ora dopo l'esplosione, quando già le radio locali, sia quella musulmana «La voce della nazione» che quella cristiana «La voce del Libano», trasmettevano brani del Corano e musiche solenni, i capi sunniti si sono riuniti nell ufficio di Khaled per consultazioni urgenti erano presenti tre ex primi ministri e i quattro figli del mufti Il quale, anche in occasione dell ultimo scoppio di ostilità tra cristiani e musulmani, aveva ripetutamente esortato i 900mila sunniti del paese ad accettare il cessate il fuoco affermando che qualsiasi problema può venire affrontato e risolto al tavolo delle trattative

Un massacro, dunque, al posto della tregua E tutto riparte come prima Ieri pomeriggio il cannone ha tuonato di nuovo Del resto anche in mattinata le artiglierie siriane-musulmane avevano martellato il porto di Byblos Ma c'è anche dell'altro, tra il curioso e l agghiacciante a Sidone, nel sud Libano quattro cittadini tedeschi sono stati rapiti, ma tre di essi erano già stati rapiti e rilasciati pochi giorni fa Un commando armato ha fermato un veicolo a bordo del quale si trovavano membri dell organizzazione umanitaria tedesco-occidentale Asmehumanitas ed ha portato con sè quattro persone, tra cui una donna, Petra Schnitzler che è stata rilasciata poco dopo Nelle mani dei rapitori restano Henrich Strubelg, 46 anni, Marcus Quint, 24 anni e un terzo di cui si ignora il nome Pare che il rapimento sia da mettere in relazione alla sentenza attesa per oggi in Germania Federale contro il presunto terrorista Hamadi

Ceausescu contro Budapest

«Il Patto di Varsavia deve condannare il governo ungherese»

Una riunione straordinaria del Patto di Varsavia sarebbe stata chiesta da Ceausescu per mettere sotto accusa l'Ungheria. Immediata e ferma risposta degli ungheresi: «Sarebbe una iniziativa molto poco amichevole che respingeremmo decisamente». Il leader romeno in visita a Praga mentre infuria la polemica contro Budapest per la sospensione dei lavori per la centrale elettrica sul Danubio.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Ceausescu è veramente deciso ad aprire battaglia nell'ambito del Patto di Varsavia contro il riformismo ungherese, come affermano notizie non ufficiali provenienti da Bucarest, o si tratta solo di voci messe in circolazione per impaurire l Ungheria? Alle indiscrezioni venute da Bucarest secondo le quali Ceausescu avrebbe chiesto una riunione straordinaria a giugno del vertice politico dei paesi del Patto di Varsavia per discutere tra l'altro «il comportamento ostile verso la Romania del governo ungherese», i dirigenti ungheresi hanno risposto con grande tempestività Sul quotidiano del Posu, Gyula Thurmer, consigliere di politica estera del segretario generale del partito, dopo aver premesso che né il governo né il partito ungheresi hanno ricevuto alcuna proposta da parte romena per tenere un incontro straordinario del Patto di Varsavia e che l'ordine del giorno per la riunione normale di luglio del corpo consultivo del Patto non prevede la questione dei rapporti magiaro-romeni, afferma che «una simile iniziativa da parte romena verrebbe considerata da noi molto poco amichevole e verrebbe decisamente respinta» Secondo Thurmer, una iniziativa del genere non avrebbe fino ad ora alcun precedente, l'ordine del giorno delle riunione deve essere approvato in modo unanime «e a rischio di dire che un tale punto troverebbe l opposizione non solo nostra ma anche di altri alleati» anche perché snaturerebbe le funzioni istituzionali del Patto di Varsavia. Ma forse è proprio su queste funzioni che Ceausescu vuole che si discuta prima ancora e più ancora che sullo stato delle minoranze in Transilvania, sulle accuse ungheresi alla Romania di violare i diritti umani fondamentali e sulle questioni politiche e ideologiche del riformismo ungherese

I dirigenti ungheresi hanno più volte affermato di voler restare nel Patto di Varsavia sino al contemporaneo scioglimento dei due blocchi militari ma vorrebbero che nel frattempo avvenisse una graduale trasformazione dell'alleanza da militare a politica e con un pieno recupero della sovranità nazionale per i paesi membri (sottoponendo ad esempio all'approvazione dei parlamenti le decisioni più qualificanti) In questo atteggiamento Ceausescu vede forse la chiave per arrivare ad ottenere una mozione di censura nei confronti dell'Ungheria, un avvio per mettere sottoaccusa tutta la politica ungherese di questo ultimo anno sulla Transilvania, sui profughi romeni accolti in Ungheria, sull'apertura delle frontiere, sulle riforme economiche, politiche e istituzionali, su un revisionismo che starebbe, a suo parere, indebolendo il socialismo e lo stesso Patto di Varsavia

Isolato sul piano internazionale, Ceausescu sta cercando di rinsaldare legami di amicizia e di mutuo sostegno nel campo dei paesi socialisti. Mentre il primo ministro ungherese Nemeth conclude una visita a Varsavia («incontro dei primi ministri delle riforme», titolano i giornali ungheresi), Ceausescu si appresta a volare a Praga dove da qualche tempo la polemica con Budapest si è rinfocolata prima per l'intervista a Dubcek della televisione ungherese ed ora per la decisione presa dal governo ungherese di sospendere per due mesi i lavori della grande centrale idroelettrica in fase di realizzazione in comune con la Cecoslovacchia e al confine con essa a Nagymaros sul Danubio La sospensione dovrebbe preludere alla definitiva rinuncia del progetto deciso negli anni 70 sotto lo choc petrolifero e che gli ungheresi ritengono ora non più economico oltre che ecologicamente pericoloso I cecoslovacchi, che hanno già realizzato gran parte delle opere di loro competenza, chiedono il rispetto degli accordi e accusano Budapest di inaffidabilità. Ceausescu arriverebbe al momento giusto a battere il ferro della polemica mentre è caldo E a cercare sostegno per coinvolgere la Rdt che mantiene verso l Ungheria un atteggiamento formalmente corretto, ma che non ne condivide il riformismo, che ha accolto con malumore la liquidazione della cortina di ferro, che si oppone ai tentativi ungheresi di trasformare radicalmente il funzionamento del Comecon

Panama, oggi sciopero generale

Noriega alle corde: «Gli Usa ci invadono»

Gli Stati Uniti si preparano ad invadere Panama? Secondo l'entourage di Nonega, l'intervento armato statunitense potrebbe verificarsi oggi stesso prendendo a pretesto il «caos» scatenato dallo sciopero antigovernativo che si tiene, appunto, oggi e che con queste voci non ufficiali si intende sabotare. Intanto, Washington incoraggia il rientro in patria dei cittadini americani ancora in Panama.

CITTÀ DI PANAMA Noriega teme lo sciopero in programma per oggi Ed una voce è stata fatta circolare nella giornata di ieri attraverso canali non ufficiali gli Stati Uniti, ha sostenuto in una conferenza stampa Benjamin Colamarco, capo dei battaglioni della dignità, formazione paramilitare fedelissima al dittatore, starebbero per invadere lo Stato panamense e, anzi, avrebbero deciso di farlo proprio oggi approfittando del «caos» scatenato dallo sciopero. Secondo Colamarco, le forze di difesa sia quelle militari sia i reparti civili dei suoi «battaglioni» sarebbero stati posti in stato di allerta speciale

«La riunione a Washington dell'Organizzazione degli Stati americani e la concomitanza della serrata decisa da imprenditori e commercianti sono elementi – ha spiegato Colamarco – favorevoli per tale azione», ed ha aggiunto che secondo notizie in suo possesso, due portaerei Usa sarebbero in viaggio, una dal Pacifico e una dall'Atlantico, verso Panama Per ora, gli Stati Uniti si limitano ad incoraggiare i cittadini americani residenti attorno al canale a lasciare la zona e a rientrare in patria Il Pentagono ha messo a disposizione di chi volesse tornare negli Usa gli aerei militari che in questi giorni stanno facendo la spola tra gli Stati Uniti e la repubblica centroamericana Il portavoce del ministero della Difesa di Washington, Dan Howard, ha però precisato che «Non si tratta di una evacuazione» decisa dal governo americano ma di una decisione volontaria dei singoli A Panama vivono circa 14 000 famigliari e dipendenti del diecimila soldati americani di stanza nella zona del canale Secondo Howard i civili che lo desiderano possono da ieri prendere posto sugli aerei militari che dopo aver portato a Panama i rinforzi di truppe decisi nei giorni scorsi dal presidente Geoge Bush, tornerebbero al trimenti vuoti nelle loro basi Bush ha annunciato l invio a Panama di 1800 soldati che andranno ad aggiungersi ai circa diecimila di stanza nel paese Di essi – ha detto Howard – 1269 sono ormai arrivati a destinazione Secondo il portavoce del ministero della Difesa di Washington sono invece circa 300 i civili americani che ieri hanno approfittato dei primi voli per il ritorno negli Stati Uniti Il clima nella repubblica centroamericana resta tesissimo Oggi Panama si fermerà per lo sciopero generale Ed è probabile che le voci di una invasione americana siano state usate da Noriega nel tentativo di far fallire l'iniziativa Un obiettivo che potrebbe fallire Mentre lasciava l ospedale con la testa ancora fasciata per le percosse subite, Guillermo Endara (il candidato dell'opposizione che a giudizio degli osservatori internazionali ha vinto nettamente le elezioni) ha dichiarato «Le minacce non ci fermeranno Oggi sarà una giornata molto importante» Dal canto suo il governo di Panama, per voce del ministro del Lavoro ha fatto sapere di considerare illegale lo sciopero di oggi «perché ha motivazioni politiche», ma non ha fornito indicazioni su eventuali contromisure A rafforzare l ipotesi che la ventilata minaccia di invasione di truppe statunitensi sia solo un tatticismo del dittatore sempre più isolato nel paese vanno registrate le testimonianze degli osservatori internazionali a Panama che hanno dichiarato ieri di non aver notato alcun movimento «eccezionale» di truppe regolari panamensi né nella capitale, né attorno al canale dove si trovano le basi militari statunitensi

Il nuovo presidente atteso alla prova dei fatti

Menem, un piccolo «caudillo» per un grande debito

Inflazione a cinque cifre, svalutazione della moneta, crollo della produzione, blocco del credito internazionale L'Argentina che il neoeletto presidente Carlos Saul Menem si appresta a guidare è un paese in piena bancarotta. Durante la campagna elettorale il candidato peronista ha populisticamente affrontato questa realtà a colpi di facili slogan. Ma come se la caverà ora, alla prova dei fatti?

MASSIMO CAVALLINI

Prometti, prometti, qualcosa rimarrà A questo principio – parafrasando un'antica massima – è sembrata compiutamente ispirarsi, con populistica prodigalità, la lunga campagna elettorale di Carlos Menem Ed alla fine, ciò che gli è effettivamente «rimasto» non è stato davvero poco la presidenza della Repubblica argentina, il terzo inquietante ritorno al potere di quell idra a cento teste che è il giustizialismo peronista Ciò che invece non gli è rimasto – ora che, dalla Casa Rosada dovrà governare il paese – è, lapalissianamente, quello che in Argentina da tempo non esiste più il materiale economico con cui dar corpo, sia pure in piccolissima parte, alle roboanti promesse che hanno nutrito la sua vibrante corsa verso la presidenza Ed è proprio da questo clamoroso scarto tra il dire ed il fare, che molti degli osservatori nevocando tragedie del passato fanno oggi derivare tristi (e facili) profezie di sventura Ma sarà davvero così?

Difficilmente, in effetti, la coerenza potrebbe esssere annoverata tra le più spiccate virtù del nuovo presidente Incurante dei calcoli, comizio dopo comizio, Menem ha garantito lavoro ai disoccupati, aumenti consistenti agli operai, alti margini di profitto agli imprenditori, paradisi fiscali agli speculatori, contemporaneamente assicurando che gli impegni con i creditori stranieri mai sarebbero stati rispettati «al prezzo della fame degli argentini» Ed il tutto grazie ad una prodigiosa «involuzione produttiva» i cui straordinari poteri taumaturgici apparivano, nelle parole di Menem, pari soltanto alla sua assoluta ed insondabile vaghezza. Va tuttavia aggiunto che – seppur con un aplomb molto più gradevolmente «europeo» – il suo avversario radicale, Eduardo Angeloz non gli era stato di molto inferiore nella presentazione di miracolosi balsami della salute E ciò per una ragione assai semplice lo stato del malato è ormai tanto palesemente disperato da togliere ogni credibilità e spazio a qualunque ipotesi di soluzione scientifica dell infermità L Argentina di cui Menem ed Angeloz si sono bravamente disputati l eredità, è infatti un cadavere economico la cui morte è fin troppo chiaramente leggibile nella cartella clinica Inflazione prevista per la fine dell'89 tra il 15 ed il 23mila per cento, svalutazione della moneta da 17 australes per dollaro alla fine di gennaio, agli attuali 110; deficit fiscale tra il 13 ed il 19 per cento del prodotto nazionale lordo, riserve valutarie sconosciute, ma verosimilmente assai prossime allo zero. Situazione del debito estero 60 miliardi di dollari con 2 miliardi e mezzo di pagamenti arretrati che hanno spinto le banche private, prima, e gli organismi internazionali, poi, a bloccare in pratica ogni forma di credito (il Fmi ha recentemente «tagliato» uno stanziamento d emergenza per 1,4 miliardi ed altrettanto ha fatto recentemente, per 550 milioni, la più «malleabile» Banca mondiale)

Ovvio è che, in questa situazione, i «guaritori» trovassero un maggior credito dei medici laureati Ed ovvio è anche che il vincitore tra i guaritori in lizza, peronista o radicale che fosse dovesse poi, consumato il trionfo, ritentare un qualche approccio scientifico al comatoso infermo Troppe e miracolistiche ricette equivalgono, in realtà, a nessuna ricetta Ed il futuro della politica economica peronista è, di fatto al di là delle promesse una pagina bianca ancora tutta da riempire

Certo il populismo sbracato con cui Menem ha giocato la sua corsa presidenziale non costituisce una gran carta di presentazione Ma non è detto che dietro il folclore «gaucho» del nuovo presidente si nasconda soltanto un pittoresco vuoto alimentato da miti fasulli Nel suo staff, come possibili ministri dell economia, compaiono i nomi di Domingo Felipe Cavallo – economista assai ortodosso, laureato ad Harvard e molto rispettato negli ambienti della finanza internazionale – e dell'imprenditore Eduardo Bauza, due uomini che sembrano tagliati apposta per varare uno di quei programmi d'austerità che, in genere, fanno assai poco populisticamente la gioia degli esperti del Fmi I quali, peraltro, con il consueto cinismo, non mancano di far rilevare come dopotutto la cura dell iperinflazione (vedi caso della Bolivia) sia oggi «più facile» di quella dell'inflazione cronica E come i peronisti – godendo, al contrario di Alfonsin, dell'appoggio dei sindacati – si trovino in realtà nella condizione ideale per imporla ad un paese tramortito dalla crisi

C è davvero tutto questo, contro ogni previsione, nel futuro dei peronisti? Impossibile anticiparlo Ma, in attesa della prova della verità, una cosa è giusto ricordare Ed è che, comunque, nella folle spirale del debito estero, il destino dell Argentina – come quello degli altri paesi latinoamericani – non è ormai che in piccola parte nelle mani dei suoi governanti Molto dipende da noi, dalla capacità del «primo mondo» di razionalizzare le relazioni economiche internazionali È bene non dimenticarlo mentre, come da prammatica, si versano lussuriose ed amare lacrime sul triste destino dei nipoti di Perón

Perù, offre in dono la figlia «Non ho soldi per mantenerla»

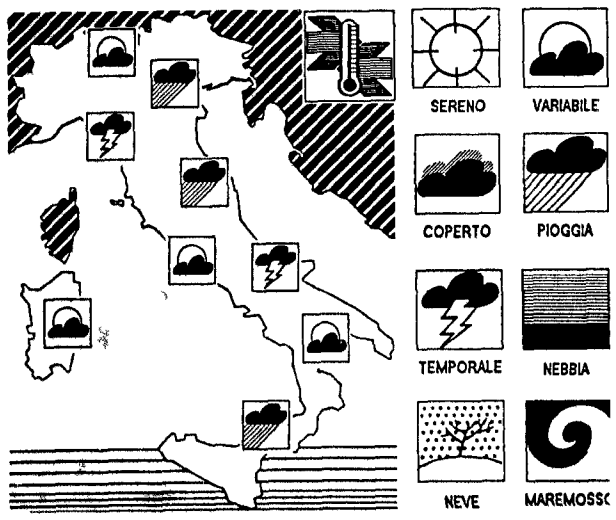
LIMA. Una madre disperata, maltrattata dal suo compagno e senza denaro per dar da mangiare alla figlia, s'è piazzata sul sagrato di una chiesa di Lima offrendo la bambina – di pochi mesi di vita – in regalo ai passanti

Dopo qualche tempo, la donna è stata arrestata dalla polizia

I fedeli che entravano nel tempio, la chiesa Matriz del popoloso rione di La Victorina, sono stati sorpresi dall offerta della giovane donna, ed hanno chiamato la polizia

Nel suo disperato gesto, la madre chiedeva ai passanti che accettassero la bambina in dono, raccomandando solo protezione per la figlia, dato che lei non era in grado di assicurarla «È sana e la consegno con il suo certificato di nascita», diceva la donna, quando è stata fermata dagli agenti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: a sud della fascia anticiclonica che si estende dalla penisola iberica all Europa centro-orientale persiste un vortice freddo che continua a mantenere condizioni di tempo perturbato sulla nostra penisola e in particolare sulla fascia orientale Poiché la particolarità dei vortici atmosferici è quella di ruotare in senso antiorario sempre nella stessa posizione geografica bisognerà attendere prima di avere un miglioramento sostanziale delle condizioni atmosferiche che il vortice stesso si esaurisca sul posto
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane si avranno addensamenti nuvolosi che a tratti daranno luogo a piovaschi o temporali a tratti lasceranno il posto a limitate zone di sereno La nuvolosità e le precipitazioni saranno più frequenti lungo la fascia adriatica e jonica e sulle regioni meridionali
VENTI: deboli di direzione variabile
MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani
DOMANI: non vi sono varianti notevoli da segnalare se non una graduale attenuazione dei fenomeni sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche Persisteranno annuvolamenti piovaschi e temporali in particolare lungo il versante adriatico e jonico della catena appenninica e sulle regioni meridionali
VENERDÌ E SABATO: l azione del vortice freddo dovrebbe lentamente esaurirsi ed al suo posto dovrebbe prendere campo la fascia di alta pressione che si estende a nord della penisola italiana Il tempo si orienta verso una fase di graduale miglioramento Anche la temperatura che era scesa al di sotto dei limiti stagionali riprenderà ad aumentare

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8	24	L Aquila	6	14
Verona	12	22	Roma Urbe	9	21
Trieste	13	18	Roma Fiumic	9	20
Venezia	12	20	Campobasso	6	13
Milano	10	22	Bari	14	20
Torino	9	21	Napoli	13	21
Cuneo	9	19	Potenza	9	16
Genova	16	22	S M Leuca	15	20
Bologna	12	20	Reggio C	16	22
Firenze	13	19	Messina	17	23
Pisa	13	20	Palermo	14	20
Ancona	13	17	Catania	11	23
Perugia	9	14	Alghero	10	22
Pescara	11	18	Cagliari	11	23

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8	18	Londra	12	21
Atene	16	30	Madrid	11	26
Berlino	8	24	Mosca	8	20
Bruxelles	10	21	New York	13	23
Copenaghen	11	19	Parigi	11	22
Ginevra	7	15	Stoccolma	9	20
Helsinki	4	16	Varsavia	8	16
Lisbona	20	28	Vienna	11	18

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Ore 7 Rassegna stampa con D Aperio Bella del Messaggero 8 Campagna per l'Amazzonia. Parla E. Di Calopiero 8 30 Le riforme istituzionali intervista a A. Barbera, 9 30 Servizi dall'estero; 10 La nostra storia. L archivio delle donne comuniste con C Capponi T Arista, M Rodano, A Tiso G. Falconi, 11 e 16 I congressi del Psi e del Pr 15 Catania parla di mafia, con F Cazzola, padre Sorge e mons. Bommarito 17 Filo diretto con l'Europa, intervista al prof M Duverger candidato liste del Pci per l Europa. FREQUENZE. ALESSANDRIA 90.950; BIELLA 106.500 NOVARA 91 350; TORINO 104, GENOVA 88.55/ 94.250 IMPERIA 88 200 LA SPEZIA 97.500/ 105.200; SAVONA 92 500 COMO 87 600/ 87 750/ 96 700; CREMONA 90 950 LECCO 87 900 MILANO 91, PAVIA 90 950; VARESE 87 800 BELLUNO 106 600; PADOVA 107 750; ROVERETO 103 250 ROVIGO 96 850; TRENTO 103, BOLOGNA 87 500/ 94 500 FERRARA 105 700; MODENA 94 500 PARMA 92 PIACENZA 90 950; REGGIO EMILIA 96.200/97 AREZZO 99 800 FIRENZE 98 600 GROSSETO 104 800 LIVORNO LUCCA 105.800; MASSA CARRARA 102 550 PISA, PISTOIA 105 800; SIENA 106 300 ANCONA 105 200 ASCOLI PICENO 95.250/ 95 600 MACERATA 105 500/102.200; PESARO 91 100; PERUGIA 100 700/98 900/ 93 700 TERNI 107 600 FROSINONE, LATINA 105 550 RIETI 102 200 ROMA 94 900/ 97/ 105 500 VITERBO 96 800/ 97 050; CHIETI 106 300; L AQUILA 99 400 TERAMO 95.800; NAPOLI 88 SALERNO 103 500/ 102 850 BARI 87 600 FOGGIA 94 600 CATANIA 103.

TELEFONI 06/6791412 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269 000	L. 136 000
6 numeri	L. 231 000	L. 117 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508 000	L. 255 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 430207 intestato all Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 276 000
Commerciale festivo L. 414 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2 313 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2 985 000
Manchette di testata L. 1 500 000
Redazionali L. 460 000
Finanz -Legali -Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400 000 – Festivi L. 485.000
A parola Necrologie-part -lutto L. 2 700
Economici da L. 780 a L. 1 550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, tel 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5 Roma